



Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona

Fumane, 13 settembre 2021

Esequie di Chiara Ugolini

Ebr 13, 14-16.20-21

Gv 19,25-30

In un funerale come questo, anche a me, Vescovo, vengono a mancare le parole adatte. Ci converrebbe stare in silenzio, in segno di profondo rispetto per un dolore troppo grande di fronte ad una morte efferata, che ha stroncato una figlia, una sorella, una fidanzata, nel fior della vita, carica di sogni e di speranze. Ora, tutto è soffocato nel dolore e nel pianto.

Ma se una parola la dobbiamo pur esprimere, vuol essere solo per manifestare vicinanza amica alla famiglia. Cerco di farmi voce delle reazioni della gente e interprete della Parola di Dio che, sola, può recare un bagliore di luce sul mistero di questa tragedia.

La tragica morte di Chiara ha lasciato tutti sgomenti e increduli. Troppa barbarie si è scatenata su di lei. Inerme e più fragile dell'aggressore. La domanda che ci incalza tutti: come è stato possibile un così orrendo delitto, inqualificabile, compiuto da un vicino di casa, che sfida la privacy di una donna sola, che nulla poteva presagire? La magistratura farà fare il suo percorso alla giustizia, che tutti auspichiamo giusta. Ma, qualunque sia l'esito del processo, una cosa è certa: Chiara è morta. Per aggressione, vile e diabolica. Assurda e inumana. Inqualificabile. Mentre sognava un futuro in grande.

A questa reazione di sdegno, che pur permane, la gente ha reagito, voi Fumanesi in primis, con grande e corale dignità. L'avete espressa nella veglia in chiesa e nella fiaccolata che hanno avuto eco mediatica nazionale, facendo rimbalzare di frequente la dolce e sorridente immagine di Chiara, divenuta familiare e simpatica a tante persone. Sono state manifestazioni di grande e sincera solidarietà alla famiglia di Chiara, ai genitori, al fratello, al fidanzato con il quale sognava di sposarsi un giorno in chiesa. Il loro è uno strazio inconsolabile per Chiara, morta martire della violenza furibonda, scatenata, malvagia della soprafazione dell'uomo sulla donna, di un estraneo, pur vicino di casa.

Carissimi genitori, fratello, fidanzato, se è vero che nessuno riuscirà a togliervi il macigno che grava sul vostro cuore, come una pietra tombale, la Parola di Dio che è stata proclamata ci offre almeno un barlume di luce per rischiarare il buio che portate nell'animo. La lettera agli Ebrei (Ebr. 13,14-16.20-21), proclamata come prima lettura, ci assicura che la

vita dell'uomo non finisce sulla terra, ma va oltre, approda nella Patria eterna per essere sempre nella pienezza della vita da risorti, se ci siamo lasciati salvare dalla misericordia di Dio. E lì pensiamo giunta Chiara. Nella pace e nella felicità. Carissimi tutti, giovani e non più giovani, là siamo destinati ad arrivare tutti. Presto o tardi. E la vita terrena ne porta l'impronta: va vissuta bene, cioè in modo da essere gradita a Dio; facendo del bene; non va dissipata e logorata nei vizi. Ci è poi di conforto la pagina del Vangelo: Maria è sotto la croce di Gesù (Gv 19,25-30), mentre muore crocifisso con crudeltà, tra gli spasimi fisici e morali. E Maria vive nel suo cuore quella passione e morte. Avrebbe voluto esserci lei al posto del figlio, Gesù. Raccoglie le sue ultime parole e il suo ultimo respiro. E sempre lo porterà in cuore. Da risorto. Proprio come voi, genitori di Chiara. Voi le avete trasmesso la vita. L'avete educata bene. Vi è stata strappata barbaramente, crudelmente. Ma, se posso dirvi una parola di verità: non l'avete persa. Ce l'avete in cuore. È ancora vostra figlia. In Dio. In compagnia della Madonna, che vi sorregge nel vostro sconfinato dolore. Proprio la Madonna ha raccolto l'ultimo respiro di Chiara, come quello di Gesù, e l'ha consegnata a Dio, come diciamo nella preghiera insegnata dai genitori, l'Ave Maria: "Prega per noi peccatori adesso e nell'ora della nostra morte".

In ogni caso stanno davanti a noi, con tutto il carico della loro insipienza, disumanità e irrazionalità, i troppo numerosi femminicidi perpetrati per passione libidinosa, per vendetta, per odio, per esplosione di violenza. È diventato un bollettino di guerra. È un bollettino di guerra che riteniamo debba esaurirsi in una decisa determinazione dell'intera società a porre fine a questa ignobile e inumana mattanza di donne. Ma per raggiungere questo obiettivo di natura puramente civile, occorre modificare alla radice almeno alcuni filoni di cultura, tutti espressione di una barbarie inedita, ritenute invece manifestazioni di libertà avanzata: la cultura della sopraffazione del più forte; della rissosità; della sfrenata e ostentata libidine sensuale; dell'individualismo egoista insensibile alle sofferenze altrui; del mancato senso delle responsabilità sociali. Famiglie e scuole in concorde armonia tra di loro sono chiamate a rispondere a queste sfide inique seminando una cultura dell'umanità rispettosa di tutta la persona umana, fin dai bambini, a cominciare dal corpo, che mai dev'essere usato come strumento di soddisfazione, ma dev'essere sempre considerato come il volto visibile della persona: chi attenta al corpo di una persona, colpisce la persona nel suo intimo; una cultura dell'umanità solidale nelle difficoltà; e sensibile al grido del più debole; una cultura che considera la ragione come guida anche dei desideri, delle emozioni, degli impulsi istintuali. Valga questo funerale almeno come scuola di vita. Così la morte tragica di Chiara, pur carica di assurda tragedia, non sarà stata del tutto vana. Affidiamo alla Madonna, Madre di Misericordia, Chiara e la sua famiglia.

✠ Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona